

**L'evento**

# Sussidiarietà e unità d'Italia: Napolitano apre il meeting Cl

**Teresa Bartoli**

La sussidiarietà e i 150 anni dell'unità d'Italia: Giorgio Napolitano si confronterà oggi, a Rimini, su questo tema davanti al popolo di Comunione e Liberazione nella giornata inaugurale del 32° meeting dell'associazione. Suoi interlocutori, dopo il saluto di Giorgio Vittadini - presidente della Fondazione per la sussidiarietà - il vicepresidente della Camera ed esponente ciellino Maurizio Lupi (Pdl) ed il vicesegretario del Pdl Enrico Letta, entrambi membri dell'intergruppo parlamentare per la sussidiarietà.

Un appuntamento annunciato da tempo ma la drammaticità della crisi economica ed il ruolo svolto in queste difficili settimane dal capo dello Stato - promotore attivo della risposta del governo alle sollecitazioni

europee - hanno fatto crescere l'attesa per l'intervento al quale Napolitano ha lavorato sino a ieri pomeriggio a Castel Porziano. La diretta tv è prevista per il pomeriggio: Napolitano arriverà al meeting alle 16 dopo una colazione privata e dopo aver depresso, in mattinata, una corona sul ceppo che ricorda i partigiani Mario Capelli, Luigi Nicolò e Adelio Pagliarani trucidati dai nazisti il 16 agosto 1944.

Un'attesa cresciuta anche per la concomitanza con l'avvio del confronto parlamentare sulla manovra bis varata dal governo con il precipitare della crisi dei mercati. In queste settimane Napolitano ha moltiplicato sforzi ed interventi perché le necessarie misure di rigore si accompagnassero a scelte per lo sviluppo e, soprattutto, fossero occasione di un

confronto largo e di una comune assunzione di responsabilità. In più d'una occasione - privatamente, nel corso delle tante consultazioni avute al Quirinale - e nei discorsi pubblici ha sollecitato «scelte coraggiose, coerenti e condivise». Lo ha fatto in un crescendo di appelli e ammonimenti, appellandosi persino all'«istinto di sopravvivenza nazionale».

Il tema della «sussidiarietà» - al centro della mostra che il capo dello stato visiterà oggi - e della tavola rotonda inaugurale offre a Napolitano lo spunto per riprendere l'argomento. Già lo scorso 17 marzo, nel celebrare davanti al Parlamento il centocinquantesimo dell'Unità, il presidente della Repubblica aveva citato il termine «sussidiarietà» - assieme a pluralità, diversità, solidarietà - come una delle

parole che si sposano con «unità». E in più occasioni ha sottolineato come, anche e soprattutto nel momento di passaggi difficili, la società civile, le sue strutture portanti come la famiglia, l'associazionismo, l'impegno politico, laico e cattolico, abbiano saputo dare prove di responsabilità e capacità di reazione spesso più importanti di una politica recentemente descritta dal capo dello Stato come «debole e irrimediabilmente divisa». È immaginabile che quel mondo così operoso e capace di collaborare al di là di differenze e particolarismi Napolitano possa indicare come esempio e motore del colpo di reni necessario al Paese per uscire da una crisi difficilissima costruendo, se possibile, con le riforme necessarie un futuro migliore del passato che l'ha generata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Un intervento** Napolitano in una foto d'archivio

